La infezione peronosporica e i mezzi di lotta

A proposito di infezioni peronosporiche va ricordato l'anno 1925 nel quale i danni causati dalla terribile crittogama scossero fortemente l'economia rurale della nostra Provincia. Difatti la produzione vinicola istriana da una media di 400.000 ettolitri si ridusse a 100.000, causando un danno, coi prezzi del vino d'allora, pari a circa 45.000.000 di lire.

Da quanto soprascritto si comprende a priori che importanza può avere la lotta fatta in tempo utile al parassita, che, per i suoi effetti e per la rapidità di propagazione, può senza tema esser paragonato alla peste.

Ogni anno per cura della Cattedra ambulante di agricoltura vengono tenute delle pubbliche conferenze nelle quali viene illustrato il modo di svilupparsi della malattia e i mezzi più efficaci di lotta. Ciò nulla meno lo scrivente ritiene opportuno portare il suo modesto contributo nella lotta contro la peronospora tracciando con brevi linee lo sviluppo della malattia e i mezzi necessari per combatterla con una certa efficacia, in modo che il nostro agricoltore, leggendo il suo giornale, possa avere a portata di mano tutto il materiale che egli non può acquisire da una pubblica conferenza. Se giungerà allo scopo non avrà speso il suo tempo invano.

La peronospora della vite *(plasmopara viticola)* è la malattia crittogamica della preziosa ampelidea che arreca i maggiori e più temibili danni. La sua origine è, come del resto di tutte le malattie più temibili della vite, l'America. Fu importata quando si ebbe un forte bisogno di porta innesti americani per combattere la fillossera. Fu avvertita dapprima in Francia, poi in Piemonte ed in breve tempo in tutte le regioni viticole dell'Europa.

Prima di passare ai mezzi di lotta si rende opportuno descrivere il processo di vita del fungo e le sue manifestazioni esteriori per rendere più facile il riconoscerlo nel caso che l'infezione malauguratamente si dovesse presentare.

La conservazione della peronospora da un anno all'altro avviene a mezzo di cellule speciali *(oospore)*, provviste di un ri-

vestimento duro, come una specie di capsula, a protezione dai rigori invernali. A primavera avanzata, ossia agli ultimi di maggio - primi di giugno, con la temperatura abbastanza elevata e una certa dose di umidità, la oospora si sveste della capsula protettiva e dà origine a *zoospore* le quali non sono altro che dei germi pronti per la germinazione e che provocano lo sviluppo e la propagazione della malattia.

Per essere più semplici, sarà più pratico seguire una di queste zoospore e descriverne lo sviluppo.

Dal terreno o dalle foglie marcite la oospora invernale dà luogo a 4-5 zoospore che vengono trasportate sulle parti verdi della vite e per mezzo degli stomi, in giornate di rugiada o di pioggia, penetrano nell' interno dei tessuti ove si sviluppano in un filamento ramificato detto micelio e che costituisce il corpo del parassita. In questo momento si osserva nelle parti infette della foglia uno scoloramento dei tessuti, le così dette macchie d'olio, dovuto allo sfruttamento dei tessuti stessi da parte del micelio. Segue un periodo di incubazione, che dura da pochi giorni sino a 12-14, secondo la stagione, dopo di che il fungo provvede alla formazione degli organi della riproduzione e cioè a conidi che hanno il compito di diffondere ulteriormente la malattia. Difatti nella pagina inferiore delle foglie infette si osserva, dopo tale periodo, una efflorescenza biancastra che al tatto si stacca con facilità; tale efflorescenza è costituita da un numero infinito di asticine portanti alle estremità i suddetti conidi i quali attendono il primo colpo di vento per essere portati su organi verdi ove originano di nuovo le zoospore che provocano lo sviluppo di ulteriori miceli.

La peronospora può inoltre attaccare il grappolo prima della fioritura, durante e dopo; se si manifesta prima, i grappoli colpiti si presentano come cosparsi di una efflorescenza salina ed emanano un nauseante odore di pesce fradicio; sui grappoli in fioritura, o dopo che questa è avvenuta, si riscontrano delle macchie brune nel peduncolo, la cosidetta *allessatura*; negli acini a sviluppo avanzato la malattia si manifesta sempre sotto forma *larvata* provocandone il marcimento, il seccume e la caduta. Essa può altresì svilupparsi sulle gemme di nuova formazione accecandole e sulle gettate verdi attaccandole sulla parte corticale come infezione leggera; nel caso di infezione forte disorganizza pure il tessuto dei nuovi tralci facendo perdere non

solo il prodotto dell' annata, ma anche quello delle future. Questa è la forma più temibile che può diventare anche letale.

Per quanto concerne la lotta lo scrivente trova opportuno di seguire due vie diverse in considerazione all'andamento della stagione, e precisamente mezzi di lotta per andamento secco e freddo e mezzi di lotta per andamento caldo e umido della stagione, che è il più propizio per lo sviluppo della malattia.

Sia nel primo che nel secondo caso la malattia si combatte con i sali di rame e precisamente con il solfato di rame o con l' ossicloruro di rame.

Se la stagione dovesse decorrere secca, con clima avverso per lo sviluppo della malattia, è ovvio che nessun trattamento si renderebbe necessario per combatterla, perchè questa non si sviluppa.

Però nella tema che il tempo dovesse mutare è pratico prevenire il male facendo uso dei mezzi di lotta che descriveremo onde evitare delle brutte sorprese.

I. *Mezzi di lotta con andamento stagionale secco :*

Allo sviluppo delle gettate della lunghezza di 10 cm., cioè della terza foglia, si effettua il primo trattamento consistente nella poltiglia bordolese alle dosi di 1/2 kg. di solfato di rame e 1/2 kg. di calce spenta piuttosto grassa. Il trattamento viene sempre fatto a mezzo di una irroratrice rivestendo in forma di una nube tutta la pianta Lo scopo del trattamento consiste nel creare uno strato di difesa alla pianta prima che qualche spora abbia la possibilità di infiltrarsi nelle foglie e su altri organi. Se le spore arrivano alle parti verdi della pianta trovano il veleno e vengono uccise. Il trattamento, come tutti i trattamenti che si fanno alle viti per combattere la peronospora, da quanto si arguisce, ha carattere preventivo, poichè difatti non si effettua che un continuo rivestimento di patina venefica allo scopo di impedire lo sviluppo del fungo.

In considerazione che la vite è nel suo pieno sviluppo e che le cacciate sono in continua crescita, si rende necessario rivestire anche le nuove parti della pianta della patina di protezione e in conseguenza bisogna procedere al secondo trattamento a quattro settimane circa dal primo, adoperando una dose molto più forte di solfato di rame e calce e precisamente su 100 litri di acqua si sciolgono 1 kg. di solfato di rame e 1 kg. di calce grassa. Dopo un mese ancora si fa l'ultimo trattamento

con le stesse dosi, momento questo in cui si presume che la pianta abbia raggiunto il massimo suo sviluppo erbaceo.

In aggiunta ai trattamenti liquidi si usano anche i trattamenti polverulenti per rivestire specialmente il grappolo, che potrebbe rimanere sprovvisto di protezione. I trattamenti polverulenti si somministrano quando la foglia ha una certa consistenza, onde evitare scottature, e consistono in zolfo ramato al tre o cinque per cento. Questi ultimi servono a doppio uso: per combattere l' oidio e la peronospora.

II. *Mezzi di lotta se la stagione decorre umida e calda:*

Il primo è identico al sistema usato per la stagione secca, ossia preventivo e nelle stesse dosi (100 litri di acqua, 1/2 kg. di solfato rame e 1/2 kg.di calce). Constatato rilevante grado di umidità per rugiada e il dilavamento per acqua piovana si rende urgente procedere al secondo trattamento anche nelle dosi del sistema ad andamento stagionale secco (100 litri di acqua, 1 kg. di solfato rame ed 1 di calce) e così di seguito ogni qualvolta si dovesse avvertire un dilavamento delle foglie e sparizione della patina di protezione.

Nel caso che si avvertissero le macchie d' olio, cioè l' infezione incipiente, si procede con un trattamento più efficace, sciogliendo in aggiunta del solfato di rame e della calce, 60 gr. di cloruro d' ammonio per rendere più adesiva la poltiglia e 90 gr. di permanganato di potassio per rendere più tossica l' azione del solfato di rame.

Questo ultimo trattamento lo si ripete fino a quando si avverte di aver debellato l' infezione. Ai trattamenti liquidi si fanno seguire con una certa frequenza i trattamenti polverulenti di zolfo al solfato di rame al 3 o meglio al 5 per cento. In sostituzione del solfato di rame si può adoperare con pari efficacia la polvere Caffaro sia in soluzione liquida all' 1 %, sia in forma polverulenta al 15-30 % con lo zolfo semplice.

Giunto alla fine è ovvio che debba raccomandare al nostro agricoltore di tenersi pronto sia con le irroratrici sia con gli anticrittogamici per prevenire la grave minaccia che ogni anno incombe sulla nostra viticoltura.

Seguendo i consigli soprascritti farà precipuamente il suo tornaconto e renderà nell' istesso tempo un servigio all' economia della nostra Provincia, duramente provata per le continue crisi che la perseguitano.

Dott. A. Dessanti

ISTRUIRSI

Il primo dovere d' ogni agricoltore è quello d' istruirsi.

Non si esercita più l' agricoltura senza possedere un minimo di cognizioni, come non si esercita un' altra industria senza conoscerla bene. Se l' agricoltore non ha un' idea del come vivano e si nutrano le piante; se non conosce quali sono i materiali di cui abbisognano per crescere e dare un prodotto; se non conosce la natura del terreno nelle sue disparate proprietà, nei suoi difetti, nei suoi pregi e nelle sue esigenze; se non conosce il letame nella sua intima composizione e non sa come deve essere conservato per impedirne le perdite a cui va soggetto; se non conosce il valore e l' uso dei diversi concimi chimici e non sa adattarli alle varie piante; se non conosce la macchina animale e il suo funzionamento; se non conosce i principi della alimentazione del bestiame; se non si spiega la natura delle malattie degli esseri viventi onde prevenirle e combatterle bene e a tempo; se tutto ciò non sa, almeno nelle linee generali, l' agricoltura che egli pratica sarà fatta di solo empirismo, sarà ancora l' agricoltura tradizionale di tempi ormai sorpassati in cui bastava produrre solamente quanto necessitava ai propri bisogni.

Oggi invece l' agricoltore deve produrre oltre che per sè, anche e specialmente per i bisogni della società, e deve cercare di ottenere dall'esercizio della sua industria il massimo ottenibile.

Per giungere a tanto, per svincolarsi dai legami del vecchio tradizionalismo, bisogna appunto istruirsi. Con le conferenze, con i campi sperimentali e dimostrativi, con la stampa, con i corsi professionali e con i consigli, la Cattedra ambulante non fa che divulgare quotidianamente i moderni dettami della scienza agraria, dalla quale non può assolutamente vivere separata la pratica, senza che si cada appunto nell' empirismo e senza che si sottragga al Paese tanta parte di quella maggiore ricchezza che la terra sarebbe suscettibile di dare.

Bisogna dunque istruirsi. Ecco la condizione prima ed essenziale perchè nel campo agricolo si verifichi e si raggiunga quel progresso di cui c' è tanto bisogno.

Dott. Leo Petronio.

Considerazioni per uso degli olivicultori

La Federazione provinciale dei sindacati fascisti agricoltori dell' Istria ebbe già a occuparsi delle condizioni economiche degli olivicultori, precarie per sè stesse, e a maggiormente preoccuparsi per la sorte degli olivicultori cui il gelo del penultimo inverno ha distrutto quasi completamente le piante.

Ma altra questione è stata agitata, per merito particolare del camerata ed amico Prof. Petronio, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura dell' Istria: alludiamo al ringiovanimento degli oliveti, caposaldo della ripresa economica dell' olivicoltura. Federazione degli agricoltori e Cattedra, comprese dei loro compiti e della particolare importanza del problema che tanto incide nella economia agricola dell' Istria, hanno svolto e svolgono rispettivamente la loro azione assistenziale, economica e tecnica e confidano nei buoni risultati della loro propaganda.

Ma mi sembra opportuno accennare che le presenti disagiate condizioni dell' olivicultura istriana sono quelle stesse o simili dell' olivicultura in Italia, talchè in tutte le provincie olivicole assistiamo ad una azione intensa di propaganda che è sicura promessa della integrale ricostituzione degli oliveti, attraverso un razionale ringiovanimento.

« Il Popolo d' Italia » ha pubblicato, a tal proposito, un profondo articolo di « Rustico » dal titolo « Elogio dell' olivo »: trovo utile riportarlo in parte su queste colonne e offrirlo alla meditazione dei valorosi olivicultori istriani.

« L' albero della pace — dice « Rustico » — non ha pace: per ogni parte è circondato da nemici che non disarmano: gl' insetti e gli uomini, il clima e il tempo. Il frumento ha protettori in ogni luogo, dal più alto al più basso. La vite, sebbene volubile e capricciosa, è sempre seguita da un corteo di adoratori fedelissimi. Per gli alberi da frutto sorgono ogni giorno assertori e difensori tenaci. L' olivo invece è stato dagli agricoltori abbandonato come un falso e bugiardo dio che non fa più miracoli.

L' olio non è più ritenuto dagli uomini un elemento essenziale della casa, per la mensa e per la lampada, e la madre che soleva spartire e misurare con parsimonia le razioni quotidiane,

ha abbandonato alla serva la custodia degli orci. Se ne può fare a meno dacchè misture e surrogati han preso lo stesso nome del succo dell' oliva.

La fisica ci illumina strade e stanze, e non c'è nulla da dire: nessuno vorrà rimpiangere per amor di letteratura la tremolante fiammella del candeliere del nonno. In compenso la chimica fa di ogni grasso condimento, e ci somministra i suoi sottili veleni nel pasto nostro quotidiano. Di olii ormai non si conoscono che gli olii pesanti, per il nutrimento delle macchine. E non parlo delle olive, che non sono cibo di stomachi deboli, di palati raffinati, povere olive condannate al limbo degli antipasti e degli aperitivi, quando dovrebbero fornire il più sano e saporito dei companatici.

Gli alberi infine più che per il loro frutto sono ormai oggetto di possesso, di mercato e di lucro per i loro tronchi. So che in molte regioni, dove sono più antichi e infruttiferi, servono pertanto a far legna. Gli olivi crescono specialmente là dove manca bosco, e sostituiscono sul focolare il castagno e il rovere. La scure che dovrebbe potare i rami secchi e superflui, lavora a sfasciare i grandi tronchi cavernosi. Le carbonaie fumano nel mezzo degli oliveti squarciati, e dei rami se ne fa stipa e strame che alimentano i forni. Il tronco dell' olivo è facile a rompere ed arde come legno resinoso; le fronde prendon fuoco anche prima che dissecchino. Dei virgulti, flessibili e resistentissimi, se ne fan canestri e panieri.

E' opinione comune ormai che quest' albero sacro renda più morto che vivo, e lo si condanna ad una morte lenta. Vanno uomini e donne nell' oliveto, per la raccolta, un mese o due; ma per far legna ci vanno tutti i giorni dell' anno.

Tra i nemici dell' olivo il peggiore è il tempo. Il ritmo accelerato della moderna agricoltura è un ostacolo a questo patriarca che si muove con la sicura lentezza di chi ha i secoli innanzi a sè. L' olivo ha vita lunghissima e non raggiunge la sua pienezza se non dopo molti decenni. Fortuna ereditaria, chi l' abbia ricevuto dai padri, non una ricchezza che ognuno possa crearsi da sè.

E' una abnegazione non consentita a tutti aspettar cinquant' anni per veder il frutto delle proprie fatiche; piantare per i nipoti, affidare i nostri risparmi ad un alberello che continuerà a chiederci danaro senza corrisponderci un minimo

d' interesse, può essere una contravvenzione alla legge universale del minimo mezzo.

Oggi si chiede alla terra che ci dia più presto che può tutto quello che può darci, perchè più rapida sia la vicenda delle coltivazioni e minori i pericoli. Colture intensive, raccolte compiute con rapidità, uve primaticcie che anticipano di un mese la vendemmia, grani precoci che si falciano a tre mesi dalla semina, fruttici nani che in dieci anni danno tutto il loro frutto. La coltivazione dell' olivo è l' antitesi a questa necessità di non perder tempo, a questa celerità moltiplicata dalle macchine.

Ma se non si possono chieder sacrifici al piccolo colono, al lavoratore che vive alla giornata, ci sono pure i ricchi signori della terra, i grandi proprietari di latifondi, che vivono per tramandare accresciuto ai figliuoli il patrimonio ricevuto dai genitori: e se non fosse già per essi un proficuo collocamento di danaro sarebbe in ogni modo un dovere tenere in vita la coltivazione dell' olivo. Esistono terreni dove sempre l' olivo s' è coltivato e non si può coltivare altro fuori dell' olivo. Non si chiedono nuovi oliveti se costa troppa fatica e spesa a piantarli; ma è una necessità improrogabile sostituire i vecchi, ringiovanirli dove son diventati logori e sterili.

Dopo la battaglia del grano e prima di quella della vite, bandiamo la santa crociata dell' olivo. Il Governo ci pensa ed è certo che al momento opportuno darà il suo ordine, ma non bisogna aspettarsi tutto dal Governo.

Non vorremmo che su questa via si esagerasse: è una strada in discesa che potrebbe finire nell' indifferenza e nella sonnolenza individuale. Le provvidenze e le iniziative governative per l' agricoltura ormai sono tante, ed ogni giorno, e per ogni regione e coltivazione, che numerarle non si può, ma stiano attenti gli agricoltori che devono meritarsele e non pensare che lo svegliarino possa mai diventare un sonnifero. L' opera del Governo è d' incitamento, di consiglio, di ricompensa, di protezione; ma gli uomini devono amare il proprio lavoro, ognuno per sè».

E gli olivicultori istriani — aggiungo io — combatteranno la buona battaglia, poichè essi non sono secondi a nessuno nell' amare il proprio lavoro.

Lamberto Rocca

Un nuovo efficace mezzo di lotta contro il grillotalpa

Un mezzo di lotta ottimo contro il grillotalpa è quello del prof. Malenotti e consiste nell' avvelenare tale insetto mediante esche di risina trattate con fosfuro di zinco.

L' esca dev' essere composta con 100 parti di risina, 25 parti di acqua, 5 parti di fosfuro di zinco ventilato, ed ecco come si procede alla sua preparazione: l' acqua si aggiunge alla risina semplicemente per inumidirla e per permettere una completa adesione del fosfuro; mescolata uniformemente l' acqua alla risina, si spolvera sull' esca la dose di fosfuro di zinco, cioè 5 chg. su 100 di risina; quindi si mescola di nuovo fin che la risina ha preso un bel colore grigio ferro.

Il fosfuro di zinco deve essere finissimo, perciò lo si acquisti solo se è ventilato.

L' esca che deve essere preparata con molta cura, seguendo scrupolosamente le indicazioni, si sparge in giornata, meglio al tramonto, impiegandone chg. 2 e mezzo per ogni 1000 mq., senza coprirla. E' consigliabile, non ottenendo un pronto risultato, ripetere il trattamento dopo circa 2 settimane, specialmente in caso di forti pioggie che dilavano o interrano l' esca.

La risina avvelenata si deve usare subito, altrimenti si altera e perde la sua velenosità; si deve tener presente che il fosfuro di zinco è velenoso e va trattato usando delle precauzioni. Non si deve respirare la polvere di fosfuro di zinco nè l' odore di aglio che emana l' esca appena preparata; si prepari e si sparga l' esca senza avere le mani ferite e infine si ricordi di tener lontani dai campi così avvelenati e per una settimana circa, polli, cani ecc.

L' epoca più adatta per l' avvelenamento è la primavera o, meglio, l' estate cioè durante la stagione calda. Recenti esperienze del prof. Malenotti hanno provato che l' avvelenamento può avvenire anche in autunno, con temperatura più bassa. Si deve dunque concludere che il trattamento con la risina avvelenata si può fare tutte le volte che si avverte la presenza dell'insetto, in qualunque stagione, purchè il tempo sia asciutto.

Attorno agli appezzamenti così avvelenati si dovranno porre ben visibili dei cartelli con la scritta: Terreno avvelenato.

Dott. Leo Petronio

Il vino come rimedio nelle malattie di fegato

Sembra strano somministrare ad un malato di fegato niente-meno che del vino a scopo di cura. Tuttavia recentemente alcuni autori francesi, Loeper, Michaut e de Sèze, hanno somministrato del vino bianco e del vino rosso ad individui sani ed a malati di fegato ed hanno notato che l'afflusso di bile conseguente alla somministrazione del vino è tanto spiccato che per ogni 20 cmc. di vino somministrato come dose media si sono ottenuti 190 cmc. di liquido bilioso.

Gli effetti stimolanti o viceversa deprimenti del vino sono risultati varî secondo la diversa qualità del vino: a dosi uguali il vino bianco è riuscito alquanto più stimolante del vino rosso, il vino bianco ricco in glucosio o zuccherato più stimolante del vino ricco in tannino. Gli autori si servono praticamente di un vino prevalentemente bianco che somministrano a digiuno nella dose di 200 gr. e, se l'esame della funzionalità del fegato dà favorevoli risultati, continuano la somministrazione magari in dose minore e dandolo durante i pasti a scopo curativo, specialmente quando il fegato è torpido, come quando si somministra il rabarbaro od il boldo od il condurango, con la differenza che questi rimedi sono semplicemente farmaci, laddove il vino è un alimento, magari scarso di sostanze alimentari propriamente dette, ma certamente gustoso e stimolante delle funzioni digerenti in genere.

Il prof. A. Ferrannini, commentando questi lavori dei clinici francesi (Riforma Medica, 1929, n. 51), rileva che il vino, quando non se ne abusa, non solo può riuscire non tossico della cellula epatica, come di ogni altro elemento costitutivo della trama nelle vie digerenti, e perciò può elevarne la reazione di difesa contro gli agenti morbigeni, ma svolge anche azione battericida nell'ambito delle vie digerenti, e quindi nella corrente dei vasi di afflusso alla cellula epatica. Questa azione battericida del vino, osserva il Ferrannini, è dovuta non tanto al tasso di alcool o di glucosio o di acidità (tartrati acidi, acido tannico), quanto al tasso di eteri aromatici che costituiscono quello che i francesi chiamano il « bouquet » od aroma del vino. Quanto più stagionato è un vino tanto più aumentano gli eteri aromatici e perciò

più antisettico riesce il vino. Una pratica antica vuole si somministri anche soltanto un dito di vino purchè vecchio, quando si vuole arrecare beneficio ad un malato. Questo maggiore beneficio del vino vecchio non sta in relazione, come si potrebbe ritenere, con una maggiore quantità di alcool, per la più spiccata intensificazione della fermentazione alcoolica con l'andare degli anni, ma è da ascriversi, nota sempre il Ferrannini, specialmente al maggiore sviluppo degli eteri aromatici o «bouquets».

Quindi l'applicazione del vino nella cura delle malattie di fegato può trovare le sue applicazioni in pratica, purchè non si trascuri la prudenza che d'altronde è norma in ogni campo della terapia, ogni qualvolta si tratti di applicare un rimedio a scopo stimolante. Senza questa prudenza qualsiasi rimedio può risolversi in danno. Certo si è che di altri stimolanti delle funzioni epatiche ci serviamo in terapia, conclude il prof. Ferrannini, ma si tratta del rabarbaro, del boldo, del solfato di magnesio, del condurango che rispetto al vino non hanno il vantaggio di rappresentare qualche cosa che ricorda l'alimento, non hanno l'azione battericida del vino, non possono gareggiare anche lontanamente col gusto del vino. Dott. M. Gioseffi

Consigli pratici

La sorveglianza e la solfitazione dei vini. — Necessita sorvegliare i vini, poichè con l'approssimarsi della stagione calda si alterano facilmente.

Come cura preventiva si ricorra alla loro solfitazione; s'adoperino cioè da 10 a 15 gr. di solfito di calcio, o un po' meno di bisolfito o metabisolfito potassico. (l. p.)

Economia di foraggi. — Si veda di fare la maggiore economia possibile dei nuovi foraggi. Il fatto di disporne ora in abbondanza, non è una buona ragione perchè se ne somministrino al bestiame esageratamente.

Sarebbe pertanto molto opportuno che, a scopo di risparmio, si facesse uso del trinciaforaggi.

Non bisogna dimenticare che l'anno è lungo, e che i mangimi economizzati oggi torneranno molto comodi e preziosi quando essi generalmente difettano, e cioè nell'inverno.

(l. p.)

Trattamenti arsenicali in polvere contro le tignole dell' uva. — Si va affermando una certa tendenza a sostituire i trattamenti insetticidi liquidi arsenicali con trattamenti a base di polveri. I vantaggi sono diversi: facilità e speditezza di esecuzione, risparmio del faticoso trasporto di acqua, migliore e più facile penetrazione della sostanza insetticida nell' interno della chioma delle piante. C' è anche qualche inconveniente fra cui il facile dilavamento in caso di pioggia e la necessità di maggiori precauzioni da parte degli operatori, ma sono facilmente superabili.

Effettivamente non si tratta di novità in quanto in America già da molti anni si usa l' arseniato di calcio in polvere per difendere le coltivazioni di cotone dagli attacchi di vari insetti, ed in Italia esso venne sperimentato con successo in provincia di Cuneo contro il verme delle castagne.

Si trattava quindi più che di controllarne l' efficacia, di stabilire i requisiti cui la polvere arsenicale deve corrispondere, le modalità ed il numero dei trattamenti da effettuarsi contro i diversi insetti.

A questo ha atteso nella decorsa campagna, con la solerzia e la speciale competenza che lo distinguono, il Prof. Gabotto della sezione di fitopatologia della Cattedra ambulante di agricoltura di Casale Monferrato.

Il Prof. Gabotto provando l' « *Abruchite* », composto a base arsenicale messogli a disposizione dalla Società Caffaro, ha concluso in modo molto favorevole per i trattamenti arsenicali polverulenti in genere, contro le tignole dell' uva.

Egli ha riferito che l' efficacia dell'*Abruchite* è stata molto palese riuscendo a consentire un utile del 55 % in confronto ai vigneti finitimi non trattati. Dal punto di vista pratico i trattamenti polverulenti rappresenterebbero una miglioria apprezzabilissima nella lotta contro le Tignole dell' uva, consentendo di risparmiare in mano d' opera, di eliminare l' acqua e di raggiungere meglio i grappoli più nascosti.

Gli agricoltori dunque dispongono di un nuovo e più facile metodo di lotta contro le Tignole dell' uva ed è da augurarsi che vorranno profittarne specialmente dopo i tristi insegnamenti dell' ultima vendemmia.

Malattie dei maiali. — Il mal rossino fa capolino quà e là in Provincia. Un unico ed ottimo rimedio per prevenire la

mortalità dei maiali è la vaccinazione. Ora è il momento più opportuno. (g. c.)

La timpanite dei bovini. — Non si deve condurre a pascolare i bovini e gli ovini su prati di erba medica. Non si deve neppur foraggiarli con erba medica tagliata di fresco o fermentata o bagnata. Chi non si attiene a questi suggerimenti espone i propri animali al pericolo della timpanite. (g. c.)

Peronospora delle patate. — Anche le patate vanno soggette alla famosa peronospora che a questa epoca fa quasi sempre parlare di sè. Attacca come sulla vite tutte le parti verdi, foglie, fusti e frutti e si presenta presso a poco sotto la medesima forma. Si combatte efficacemente con trattamenti preventivi di poltiglia bordolese nella solita dose. Un primo trattamento si può fare ai primi di maggio, un secondo alla comparsa dei fiori ed in seguito a seconda dell'andamento stagionale. (c. m.)

Corrispondenze dalla provincia

Villa Gardossi, 12-V. — I lavori campestri sono tutti in ritardo causa il maltempo, e così deve ancora esser fatta la zappatura nei vigneti e la semina del frumentone.

Il 1° ed il 6 corr. abbiamo avuto dei forti acquazzoni che hanno recato parecchio danno, specie per i dilavamenti causati nei terreni e per il conseguente accumulo di fanghiglia e di pietrisco nei prati, ove il foraggio era già assai sviluppato.

I frumenti in genere promettono bene ma abbisognano di caldo; solo in alcune zone, in terreni forti, si mostrano un po' sofferenti causa le eccessive pioggie. Anche per le viti ci vorrebbero delle giornate di sole; intanto il maltempo impedisce di fare i trattamenti anticrittogamici.

Le animalie sono sane ma le provviste di fieno stanno esaurendosi.

(A. Gardos)

Portole, 12-V. — Il tempo piovoso ostacola i lavori in campagna, e cioè la semina del granturco e delle ortaglie, la potatura degli olivi, ecc. Questa è assai gravosa perchè spesso si tratta, specialmente negli oliveti in collina, di asportare buona parte del complesso della pianta, operando una vera e propria potatura di riforma.

Si è già iniziata tanto la prima solforazione con zolfo ramato che la irrorazione con poltiglia bordolese al ½ %; i grappoli sono abbondanti e rigogliosi. Speriamo che il decorso della stagione sia favorevole, ma l'inizio

non è buono perchè abbiamo già avuto una grandinata che, per quanto poco, fece del danno.

L' animalia è sana e ben nutrita; anche nei suini non si riscontrano malanni di sorta.

Nei fruttiferi l' allegagione è quasi normale. (*R. Zonta*)

S. Domenica di Visinada, 12-V. — I lavori di stagione vengono ostacolati dalle insistenti pioggie.

I prati stabili promettono bene ma i medicai dopo il primo taglio, fatto già 10-12 giorni or sono, non si son più mossi, causa l' invasione del punteruolo e di miriadi di piccoli bruchi verdi che divorano i getti appena spuntati. Tali danni ci preoccupano assai; noi spargeremmo la calce viva in polvere, come consigliato dal Prof. Cucovich, ma dove trovarla ora?

I frumenti vanno bene, ma data la imminenza della fioritura hanno bisogno di caldo; nella varietà Mentana essa è già avvenuta.

Le viti hanno fatto una buona cacciata, ma ciò rallegra ben poco l' agricoltore, data la persistente crisi dovuta alla difficoltà dello smercio ed ai bassi prezzi del vino che non compensano le fatiche e le spese sostenute per la produzione. (*G. Cossetto*)

Montona, 12-V. — Quest' anno i terreni sono piuttosto compatti, data la mancanza di gelate invernali e per effetto delle insistenti pioggie cadute nei mesi scorsi; tuttavia il nostro agricoltore ha fatto tutti gli sforzi per ultimare i lavori di stagione.

Con vivo compiacimento abbiamo appreso che anche da noi verrà istituita una cantina sociale per iniziativa di alcuni volonterosi, primo fra tutti il sig. Bruno Corazza; si spera che essa sarà in breve un fatto compiuto, e che apporterà cospicui benefici: principalmente la eliminazione di tipi di vino non corrispondenti a quelli che realmente possono venir confezionati nella nostra zona, perchè la materia prima è ottima, ma purtroppo la maggioranza degli agricoltori non sa vinificarla razionalmente, con tutte le conseguenze che ne derivano.

I frumenti in generale si presentano bene; si temeva l' ingiallimento per l' abbondanza di pioggie, ma ciò non è avvenuto perchè essi sono stati in gran parte aiutati con somministrazioni di nitrati. Solo si riscontra un notevole sviluppo di malerbe ove si concimarono con letame, per giunta indecomposto, mentre questo doveva essere riservato alle colture sarchiate (grânone, patate, barbabietole, ecc.) e così ne avrebbero in parte beneficato anche le successive semine autunnali. (*G. Declich*)

Valdarsa, 12-V. — L' andamento di tutte le colture è molto buono; le foraggere daranno un prodotto abbondante e lo stesso si spera dal frumento che venne concimato con nitrato di soda, sparso in due volte alla distanza di dieci giorni, e zappato per rompere la crosta del terreno e per eliminare le cattive erbe. Sui progressi conseguiti in tale coltura ha molto influito l' esempio dato dai due campi dimostrativi esistenti.

Nonostante il poco favorevole decorso del tempo, l' agricoltore è al corrente con i vari lavori di stagione.

L' animalia è sana.

Il 13 dello scorso mese, nella zona del monte Maggiore appartenente a questo Comune, si sviluppò un forte incendio che si estese su circa 45 ettari di terreno. Dato però che questo era costituito soltanto da sterpaglie e da magri pascoli, il danno è stato lievissimo. (*F. Branca*)

Bogliuno, 12-V. — L'andamento delle campagne è poco buono causa le continue e abbondanti pioggie delle quali beneficano solo i prati ed i pascoli che vanno molto bene specialmente sugli altipiani. I frumenti cominciano già ad allettarsi e si teme anche la ruggine, di modo che le previsioni per il prossimo raccolto sono poco buone. Anche le viti abbisognano di sole; intanto si dà inizio al primo trattamento antiperonosporico.

Coi lavori siamo in ritardo; infatti non sono ancora terminate la zappatura dei vigneti e la semina del granoturco, dei fagiuoli e perfino delle patate, in qualche singolo appezzamento, mentre quelle seminate in precedenza hanno già bisogno della prima sarchiatura.

L'animalia è sana e trova sufficiente alimento nei pascoli.

(*N. Giacich*)

Torre, 12-V. — Il continuo maltempo non consente di condurre a termine la semina del frumentone.

Le viti prosperano bene e mostrano un discreto numero di grappolini; anche il frumento è assai promettente ma se non cessa il maltempo si teme che si avranno degli attacchi di ruggine. I prati daranno un ottimo prodotto.

La vendita del vino è lenta ed i prezzi sono proprio avvilienti.

(*G. Codnich*)

Visinada, 12-V. — La crisi vinicola persiste, causando un vero disagio nella classe rurale.

Le continue pioggie, ed in particolar modo il forte acquazzone del 2 corr., hanno provocato dei veri dilavamenti nelle terre coltivate, specialmente nelle zone collinari. Causa il maltempo, si sono dovuti sospendere tutti i lavori di stagione. (*G. Ferrena*)

Antignana, 12-V. — Da due settimane piove quasi di continuo e la temperatura si è notevolmente abbassata La vegetazione dei prati e dei pascoli cresce assai e così è assicurato un abbondante raccolto di fieno. I frumenti sono molto belli, ma se non splende presto il sole si teme che andranno male; pure le altre colture procedono bene, ma anch'esse abbisognano di caldo.

I primi vivai di tabacco non sono ben riusciti causa i brutti tempi, ma i secondi accennano ad essere migliori. Anche l'allevamento dei bachi ha un inizio poco promettente ma speriamo che andando avanti volga in bene.

Gli animali sono sani e ben nutriti. (*M. Orliani*)

Buie, 12-V. — La campagna è bella e promettente, ma tutte le colture abbisognano di caldo dopo il lungo periodo di continue pioggie. Solo in alcune zone dei violenti acquazzoni hanno recato un po' di danno ai seminati.

Gli olivi si stanno potando secondo il metodo pisano e si spera che così torneranno a verdeggiare, a dare il loro frutto prezioso e ad abbellire vieppiù le nostre vedute panoramiche.

Negli alberi fruttiferi, particolarmente ciliegi e peschi, si lamenta un po' ovunque, e sopratutto nella zona del monte Toso, una invasione di insetti che recano serii danni ai germogli.

Lo smercio del vino è sempre lento ed i prezzi si aggirano sulle 100 lire all' ettolitro, con quale pregiudizio dell' agricoltore è ben facile immaginare.

Quest' anno si è intensificato l' allevamento del baco da seta; speriamo che i prezzi compensino le spese e le fatiche. *(F. Marzari)*

Pinguente, 12-V. — Causa le pioggie che da tre mesi cadono quasi di continuo, le previsioni degli agricoltori circa l' andamento dell' annata agricola sono poco promettenti. In questo periodo non si è avuta neppure una sola giornata bella e di sole, sicchè i terreni son diventati pozzanghere impraticabili con enorme pregiudizio delle colture che hanno tanto bisogno di calore. Le patate in terreni di pianura marciscono, il frumento non ha ancora spigato, la vite principia ad ammalarsi. L' infaticabile agricoltore spia il cielo costantemente nuvoloso e quando può, corre nei suoi campi a preparare la terra per la semina del granoturco, a zappare le vigne e sarchiare le patate. Avrà ragione dell' avversa stagione la sua inesauribile tenacia? è da augurarselo!

La vendita del vino continua a spizzico ed il bisogno di denaro si fa sempre più pressante.

Il bestiame è sano e ben nutrito. *(dott. A. Chiappetta)*

Isola, 12-V. — Causa le continue pioggie i lavori campestri sono in arretrato.

Le viti sono promettenti sotto ogni aspetto; sebbene la temperatura non è stata fino ad ora atta allo sviluppo della peronospora, dobbiamo tenere conto che siamo a metà maggio e perciò è d' uopo vigilare contro questa micidiale malattia.

Si è iniziata la raccolta dei piselli; a suo tempo riferirò in merito.

Delle ultime pioggie hanno assai beneficato le patate primaticcie, la cui spedizione si spera di iniziare in breve.

Purtroppo si è avverato quanto prospettai nell' ultima mia corrispondenza: mentre gli alberi fruttiferi fiorirono abbondantemente, i frutti sono pochi, causa l' abbandono in cui sono tenute queste piante. Circa i peri, essi sono gravemente insidiati dalla Cecidomia; il rimedio che si consiglia, cioè la raccolta delle perine infette prima dalla caduta delle larve, è ottimo in teoria ma difficile in pratica perchè quando l' infestione è generale, non si può impedire che parte delle larve cadano nel terreno.

Ai fini del progresso della tecnica agricola ritengo necessario l' impianto di un campo sperimentale, ove il cattedratico avrebbe la possibilità e la facilità d' istruire i nostri agricoltori. *(G. Ulcigrai)*

S. Domenica di Albona, 12-V. — La campagna va rimettendosi ed i lavori si susseguono con alacrità; la semina delle patate è ultimata e quella del formentone e delle bietole da foraggio è a buon punto.

La vite viene piantata razionalmente ed anche coltivata a dovere con le dovute concimazioni.

L'animalia è sempre sana, però va diminuendo causa la mancanza di foraggi, e gli animali che rimangono sono un pò denutriti. Si sente, con grande sollievo, che finalmente anzichè tori maremmani verranno importati riproduttori romagnoli, i quali a suo tempo diedero ottimi risultati e si prestano benissimo per i nostri paesi che abbisognano di lavoro e di un razionale e buon allevamento il quale è il primo, anzi quasi l'unico cespite di rendita sicura. Pure la razza Svitto, importata da noi, non corrisponde in primo luogo perchè, per ora, manca l'acqua, primo ed assolutamente indispensabile bisogno per essa, ed anche perchè non possiamo smerciare il latte che in piccolissima quantità, la qual cosa non accade nelle vicinanze di centri popolosi; per tali motivi questa razza, pur assai pregiata, da noi sparirà.

Ai fini di un razionale allevamento bovino ritengo che sarebbe bene non castrare i torelli prima che abbiano compiuti 15-16 mesi di età; in tal modo si potrebbero scegliere come riproduttori buoni esemplari, ben formati, come lo erano una volta, mentre oggi si vedono, salvo eccezioni, dei soggetti veramente scadenti. Si dovrà altresì intensificare la sorveglianza sulla monta clandestina, ma ho la convinzione che se le stazioni saranno fornite di buoni elementi, nessun allevatore condurrà la propria vaccina da un toro non approvato per risparmiare poche lire, ma anzi si sentirà orgoglioso di poter in seguito disporre di un buon vitello dal quale poi potrà ricavarne un importo rimunerativo. *(G. Frisolini)*

Carnizza, 12-V. — Dopo un succedersi di tempi incostanti avemmo delle belle giornate abbastanza calde, e poi tornarono di nuovo le pioggie. Si teme che i frumenti i quali hanno sofferto alquanto, potranno ora rimettersi.

Le patate, sebbene seminate tardi, sono nate regolarmente; procede bene la semina del granturco.

Le cave di bauxite e quelle del marmo sono tuttora inoperose ed i poveri operai attendono con ansia la ripresa del lavoro onde poter guadagnarsi il necessario per le varie esigenze della vita.

Molte fornaci di calce sono pronte per la cottura del materiale ma vi è poca ricerca del prodotto. Nonostante le contravvenzioni alle leggi forestali vengano punite inesorabilmente, alcuni produttori di calce, i cui utili sono peraltro meschinissimi, tagliano dei boschi non bene maturi; ciò è un male, ma è dovuto al bisogno di poter disporre di un po' di danaro.

La pesca estiva che da principio era promettente, ora è ridotta al minimo.

Nessuna esportazione di legna da fuoco.

Lo stato di salute della popolazione è buono e così quello dell'animalia.

(A. Scabich)

Neresine, 12-V. — Il mese scorso abbiamo avuto la simpatica festa degli alberi, alla quale presero parte tutte le autorità locali e le scolaresche; in assenza del cattedratico dott. Fabretto, le operazioni dell'impianto vennero dirette dal milite forestale Marogna.

Pure in aprile venne tra noi il rag. Rocca, Segretario della Federazione

degli agricoltori, il quale assieme al Podestà, al dott. Fabretto ed allo scrivente esaminò alcune questioni di carattere economico - agrario.

I lavori in campagna sono un po' in ritardo causa le continue pioggie; del resto la vegetazione procede benissimo.

Data la difficoltà che presenta la potatura degli olivi, è stato chiesto l'intervento del tecnico agrario; sarebbe bene che anche quest'anno venisse condotta la lotta contro la mosca olearia.

Si nota una estensione della superficie coltivata ad erba medica ed a grano, nonchè a vigneto.

Il 9 aprile u. s. il dott. Fabretto tenne una conferenza sulla lotta contro la tignola dell'uva che l'anno scorso produsse tanto danno a S. Pietro dei Nembi, Lussino Sansego, Unie e, in parte, da noi. Speriamo che tutti gli agricoltori approntino i mezzi di difesa contro tale temibile parassita; intanto vennero ordinati 3 q.li di Azol.

Quest'anno è sensibilmente aumentato l'impiego dei concimi chimici.

L'animalia è sana. *(A. Soccolich)*

FRA LIBRI E RIVISTE

F. Berlese — **Alcuni insetti nocivi.** — (Vol. N. 2 e 3 della Biblioteca Minima Ottavi — Casale Monferrato. — L. 2.80 franchi di posta nel Regno).

La 3ª edizione dei due volumetti della *Biblioteca Minima Ottavi* intitolati: «*Alcuni insetti nocivi* — I e II puntata» del Prof. A. Berlese è uscita in questi giorni.

Il compianto autore ha lasciato anche in queste pagine una traccia profonda ed interessante del suo valore di scienziato e di divulgatore efficace e pratico.

Gli agricoltori che non possono consultare trattati e volumi di entomologia, e pure hanno bisogno di acquisire pratiche nozioni in questa materia, troveranno nella nuova, aggiornata e bene illustrata edizione dei due volumetti, quanto loro abbisogna.

E. Tosi. — **Manuale pratico di Caseificio.** — (Biblioteca Agraria Ottavi — Casale Monferrato. — L. 23 franco di posta nel Regno).

Questo manuale, dovuto alla operosità intelligente del compianto *Enore Tosi* — che viene considerato il papà del Caseificio friulano — ed alla passione e volontà degli Editori *Fratelli Ottavi*, esce ora colla sua V^a^ Edizione. Utili aggiunte ed opportuni ritocchi sono stati apportati nella revisione, dai Sigg. Dott. Salvino Braidot e Agr. Giancarlo Chini che ne hanno fatto quindi un'opera modernissima, pur lasciandone intatta l'ossatura e l'impronta di praticità che le vennero dall'Autore.

Gli agricoltori italiani conoscono quest'opera e ne hanno ormai valutati i pregi molteplici. Non mancheranno di apprezzare anche la nuova edizione, in tutto rispondente alle aspettative ed alla necessità di divulgare le più moderne applicazioni utili all'industria casearia.

NOTIZIARIO

Concorso provinciale fra allevatori bachi per la campagna 1930. — La Federazione provinciale sindacati fascisti agricoltori dell' Istria, in armonia alle direttive emanate dalla Sezione nazionale allevatori bachi, bandisce in collaborazione con la Cattedra ambulante di agricoltura e con l' appoggio del Consiglio provinciale dell' economia e dell' Amministrazione provinciale, un concorso fra allevatori di bachi da seta della Provincia d' Istria, per la campagna bacologica 1930.

Possono partecipare al concorso tutti i bachicultori che avranno messo in allevamento almeno mezza oncia di seme bachi.

I premi a disposizione della Giuria sono i seguenti:

Dalla Federazione provinciale dei sindacati fascisti agricoltori:

N. 1 medaglia d' oro e diploma; n. 3 medaglie vermeil e diplomi; n. 10 medaglie d' argento e diplomi; n. 15 medaglie di bronzo e diplomi.

Dalla Cattedra ambulante di agricoltura:

N. 500 gelsi; n. 1 medaglia di bronzo.

Dal Consiglio provinciale della economia:

L. 500 e diplomi.

Dalla Amministrazione provinciale:

L. 500 e diplomi.

Le domande di partecipazione dovranno essere indirizzate entro il 10 giugno 1930 alla Federazione agricoltori — Pola, Via Carducci 47 — o alla Cattedra ambulante di agricoltura — Pola, Piazza Verdi — e potranno essere appoggiate agli Uffici di zona della Federazione agricoltori e alle Sezioni staccate della Cattedra di agricoltura.

Data l' importanza della produzione della seta nell' economia nazionale, gli agricoltori della Provincia parteciperanno certamente numerosi a questa gara della più antica e nobile attività rurale.

Rettifica dei redditi agrari agli effetti delle imposte per il 1931. — La Federazione provinciale dei sindacati fascisti degli agricoltori dell' Istria rammenta agli agricoltori che le domande di rettifica dei redditi agrari e della ricchezza mobile sui redditi agrari, agli effetti delle relative imposte per il 1931, debbono essere rimesse alla competente Agenzia distrettuale delle imposte dirette, nel periodo che va dal I° maggio a fine luglio.

Gli agricoltori potranno aver consiglio e aiuto, rivolgendosi agli Uffici di zona della Federazione agricoltori, situati a Pola, Parenzo, Capodistria e Pisino, e approfittando delle visite che i Segretari delle suddette zone compiono periodicamente nei Comuni compresi nelle zone stesse.

Capitolato generale di mezzadria. — La Federazione provinciale dei sindacati fascisti degli agricoltori ha constatato che molte incertezze vi sono fra i proprietari a mezzadria e gli stessi mezzadri; incertezze che, se pur spiegabili all' entrata in vigore del Capitolato, oggi sono perfettamente inammissibili.

Non è presumibile che vi siano agricoltori che non sappiano che il Capitolato di mezzadria, stipulato fra la Federazione agricoltori dell'Istria e il Sindacato provinciale mezzadri, si sostituisce a qualsiasi contratto privato di mezzadria e vi si sostituisce legalmente, in quanto esso Capitolato è stato depositato in Prefettura ai sensi del R. D. 6 maggio 1928, n. 1251.

La Federazione agricoltori non vuole fare oggi un'inchiesta, e preferisce rimettersi alle virtù fasciste degli agricoltori istriani, dicendo loro che se esiste taluno che non sia in regola, si affretti a farlo. I proprietari debbono ritirare i libretti di mezzadria nel numero voluto di copie, presso gli Uffici di zona della stessa Federazione agricoltori, situati — come è noto — a Pola, Pisino, Parenzo e Capodistria; essi dovranno compilarli e farli firmare dai coloni, e sottoporli al visto delle rispettive organizzazioni sindacali (Federazione agricoltori e Sindacato mezzadri) quando contengano patti speciali.

La Federazione agricoltori dell'Istria, compiendo oggi opera di persuasione verso chi non è in regola, tende ad evitare che nei confronti degli inadempienti vengano prese le misure del caso, massimamente in ordine alla recente approvazione, da parte della Camera dei deputati, della legge che include il Capitolato di mezzadria fra i contratti collettivi di lavoro.

***

Fermo restando quanto sopra, la predetta Federazione ha il piacere di comunicare ai proprietari di beni a mezzadria che la superiore Confederazione nazionale ha autorizzato la revisione del Capitolato generale, agli effetti del prossimo anno agrario 1930-31 e seguenti.

La Federazione nominerà perciò entro il mese di giugno una Commissione di agricoltori, per la discussione e la revisione dell'attuale Capitolato.

Vino esportato da alcuni porti dell'Istria nel mese di marzo,

via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 786.84, per Pola 574.15, per Fiume e scali intermedi (piroscafi Società Costiera) 409.53, per destinazioni varie, con velieri, 1343.30. Totale ettolitri 3113.82.

Isola: per Trieste ettolitri 34, per Monfalcone 6, per Grado 1.50. Totale ettolitri 41.50.

Orsera: ettolitri 743.

Pola: ettolitri 2.16.

Rovigno: per Trieste ettolitri 126.04, per Monfalcone 1.08, per Grado 1.14, per Pola 63.24. Totale ettolitri 191.50.

Umago: per Pirano ettolitri 4, per Isola 17.41, per Trieste 479.35, per Monfalcone 56.45, per Grado 1.30, per Pola 1.35, per Fiume 3.55. Totale ettolitri 563.41.

Totale del mese: ettolitri 4655.39.

***

Dati pervenuti in ritardo:

Isola, mese di gennaio: ettolitri 104; mese di febbraio: ettolitri 103. Totale ettolitri 207.

Rovigno, mese di febbraio: ettolitri 183.

***

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **15834.39.**

Notizie sull'esito di alcuni mercati d'animali tenuti nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Dignano, 1-III. — Animali presentati: Buoi 26, Vacche 12, Vitelli 5, Asini 12, Suini 31, Ovini 24. Prezzi verificatisi: Buoi L. 380—400, Vacche L. 320—340, Vitelli L. 450—550, al q.le peso vivo; Asini L. 50—300, Suini L. 150—200, Ovini L. 70—150, per capo.

Andamento del mercato: causa la pioggia fu poco frequentato.

Canfanaro, 3-III. — Animali presentati: Buoi 35, Vacche 12, Vitelli 5, Suini 15, Ovini 11. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400, Vacche L. 380, Vitelli L. 450, al q.le peso vivo; Suini L. 180, Ovini L. 120, per capo.

Erpelle, 3-III. — Animali presentati: Buoi 106, Vacche 300, Vitelli 36, Suini 200. Prezzi verificatisi: Buoi L. 315—375, Vacche L. 280—325, Vitelli L. 650, al q.le peso vivo; Suini L. 80—130 per capo.

Fieno L. 30, Paglia L. 18, al q.le.

Andamento del mercato: discretamente frequentato; concluso, relativamente, buon numero di affari; ordine perfetto.

Castelnuovo, 8-III. — Animali presentati: Buoi 8, Vacche 23, Vitelli 6, Suini 134. Prezzi verificatisi: Buoi L. 330—420, Vacche L. 220—300, Vitelli L. 650, al q.le peso vivo; Suini L. 150—250 per capo.

Fieno L. 30, Paglia L. 20, al q.le.

Andamento del mercato: giornata piovigginosa, poca affluenza di persone; gli animali presentati vennero tutti venduti.

S. Pietro del Carso, 10-III. — Animali presentati: Vacche 40, Vitelli 12, Suini 32. Prezzi verificatisi: Vacche L. 360, Vitelli L. 450, al q.le peso vivo; Suini L. 100 per capo.

Andamento del mercato: mediocre.

Levade, 11-III. — Animali presentati: Buoi 17, Vacche 12, Vitelli 2, Asini 1. Prezzi verificatisi: Buoi L. 360—400, Vacche L. 300—350, Vitelli L. 520—560, al q.le peso vivo; Asini L. 300 per capo.

Andamento del mercato: causa il maltempo, è andato quasi deserto.

Montona, 17-III. — Animali presentati: Buoi 161, Vacche 137, Vitelli 53, Cavalli 7, Muli 10, Asini 134, Suini di allevamento 121, Ovini 9, Caprini 3. Prezzi verificatisi: Buoi L. 360—420, Vacche L. 320—360, Vitelli L. 540—560, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1500—1800, Muli L. 1000—1200, Asini L. 100—600, Suini di allevamento L. 80—160, Ovini L. 70—120, Caprini L. 120—140, per capo.

Andamento del mercato: discreto concorso di animali e di compratori; conclusi molti affari.

Sanvincenti, 18-III. — Animali presentati: Buoi 65, Vacche 73, Vitelli 20, Suini 43, Ovini 133. Prezzi verificatisi: Buoi L. 320—380, Vacche L. 300—340, Vitelli L. 450—550, al q.le peso vivo; Suini L. 150—250, Ovini L. 80—120, per capo.

Andamento del mercato: fiacco, causa la instabilità del tempo.

Barbana, 19-III. — Causa il maltempo, il mercato è andato deserto.

Pinguente, 20-III. — Animali presentati: Buoi 31, Vacche 188, Vitelli 11, Asini 14, Suini 86. Prezzi verificatisi: Buoi L. 400, Vacche L. 380, Vitelli L. 0.., al kg. vivo; Asini da L. 30 a L. 200, Suini da L. 120 a L. 220, per capo.

Andamento del mercato: Buona affluenza di compratori specie per bestiame da macello, e conseguente molta vendita di bovini. Tutti venduti i suini di allevamento.

Plauso ministeriale all'opera delle Cattedre ambulanti, per l'istruzione agraria impartita ai militari. — Il Ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio, on. Acerbo, ha fatto pervenire ai Direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura la seguente lettera:

L'on. Ministro nella premessa, nel segnalarmi i progressi della propaganda agraria nell'esercito, per il decorso anno, pone in rilievo il contributo recato a questa dalle Cattedre ambulanti di agricoltura, alla speciale attività.

I militari agricoltori hanno frequentato in numero di 32116 i corsi teorico pratici svolti nei vari presidî del Regno: 968 sono state le lezioni teoriche ed i lavori di esperimento di pratica agricola, 407 le visite a campi dimostrativi e 307 le conferenze di pratiche agrarie. Inoltre in taluni presidî sono stati svolti speciali corsi di industrie agrarie, per latte ed innesto di viti americane, con rilascio di diploma di abilitazione a quei militari che con esito positivo hanno sostenuto le prove finali. Le cifre sopra citate, dimostrano la notevole importanza assunta nel terzo anno di propaganda agraria nell'Esercito, rispetto ai due anni precedenti.

Nel comunicare ai Direttori delle Cattedre l'espressione del più vivo plauso, entusiastico, ed il vivo compiacimento, anche a nome dell'Esercito e della Milizia, per la proficua opera di propaganda svolta con tanta passione e disinteresse, e che riveste importanza grandissima, specialmente se si considera che l'Esercito non solo è saldo presidio della Nazione, ma è altresì palestra di educazione della gioventù».

Il vincitore di un concorso per un ebulliometro. — La Federazione nazionale fascista degli industriali dei vini, liquori e prodotti affini, in seguito alla proposta dei commissari del concorso per un apparecchio di determinazione dell'alcool nei vini, ha assegnato il premio prestabilito, consistente in una medaglia d'oro, all'ing. dott. Castore Bullo di Torino. Il Bullo ha ora ottenuto i primi due posti in graduatoria, rispettivamente con un alcoolometro brevettato e con un ebulliometro a scala Malligand, con un'aggiunta di un'altra scala per la correzione degli errori derivanti dalla pressione.

Propaganda granaria a mezzo aeroplani. — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha comunicato ai Direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura che la S. A. Gruppo Italiano Turismo Aereo (G.I.T.A.), sotto il patronato del Aero Club «On. Luigi Gori» di Firenze, col prossimo giugno inizierà la sua campagna in tutta Italia di una speciale propaganda pro consumo del grano a mezzo di manifestini da lanciarsi da aeroplani sui

più importanti centri agricoli, in giorno di mercato, e nelle zone nelle quali riescirà più proficuo lo speciale genere di propaganda.

Le Cattedre compileranno le diciture che dovranno figurare nei manifestini da lanciarsi dagli aereoplani, allo scopo di rivolgere opportuni appelli e incitamenti agli agricoltori.

Albi professionali dei Dottori agronomi, dei Periti agrari e dei tecnici agricoli. — Il Segretario del Sindacato provinciale fascista tecnici agricoli ci comunica quanto segue:

In Provincia d' Istria sarà istituito un albo dei Dottori agronomi e uno dei Periti agrari.

In detti albi potranno essere inscritti solo coloro che, trovandosi nelle condizioni appresso specificate, abbiano *la residenza nella Provincia medesima.*

La tenuta degli albi e la disciplina degli inscritti sono affidate al Sindacato provinciale tecnici agricoli, il quale l' eserciterà a mezzo di appositi Comitati (uno per ciascun albo) che cominceranno a funzionare dopo la prima formazione degli albi.

Frattanto sono invitati a inscriversi nei rispettivi albi tutti i laureati in scienze agrarie e tutti i periti agrari che comunque esplicano la loro attività professionale. In proposito ricordiamo che la prima attribuzione contemplata dall' art. 16 dei Regolamenti professionali è quella della direzione e amministrazione delle aziende agricole. Le domande dovranno essere compilate su carta da bollo da L. 3.— secondo un modulo che il Sindacato rilascia agli interessati. Tali domande dovranno essere trasmesse al Sindacato provinciale non oltre il 1° luglio 1930 per l' albo dei Dottori agronomi, e non oltre il 1° agosto 1930 per quello dei Periti agrari.

Per essere inscritti negli albi è necessario:

a) essere cittadino italiano o cittadino di uno Stato avente trattamento di reciprocità con l' Italia;

b) godere dei diritti civili e non aver riportato condanna alla reclusione o alla detenzione per tempo superiore a cinque anni, salvo che sia intervenuta la riabilitazione a termine del Codice di procedura penale;

c) produrre:

1) *per l' inscrizione all' albo dei Dottori agronomi:* una copia notarile del diploma di laurea in scienze agrarie conseguito presso un Istituto superiore agrario, per laureati anteriormente all' annata 1924 - 1925; o il certificato di approvazione agli esami di Stato, per i laureati posteriormente alla annata 1924 - 1925; o il diploma conferito entro il 1922 dall' Istituto agrario e forestale di Vienna.

2) *per l' inscrizione all' albo dei Periti agrari:* il diploma di Perito agrario conseguito presso una Scuola agraria regia o pareggiata; o il diploma di enotecnico rilasciato dai corsi superiori delle cessate RR. Scuole di viticoltura e di enologia di Alba, Avellino, Catania, Conegliano, o il diploma rilasciato dal corso superiore della ex R. Scuola pratica di agricoltura di Voghera.

Gli impiegati dello Stato, delle pubbliche amministrazioni, e i tecnici delle Cattedre ambulanti di agricoltura ai quali, nei limiti dei rispettivi ordinamenti, è consentito l' esercizio della professione possono essere inscritti negli albi.

Nessuno può essere inscritto contemporaneamente in più di un albo; ma è permesso il trasferimento da un albo all'altro, contemporaneamente alla cancellazione della inscrizione precedente.

Ad ogni inscritto agli albi sarà rilasciata, da parte del Sindacato tecnici agricoli, una apposita attestazione.

Dopo aver ricevute le opportune direttive dal Sindacato nazionale, il Sindacato provinciale diramerà le norme per l'applicazione dell'art. 22 R. D. 25/II/1929, n° 2365, il quale, come è noto, consente entro il 10 febbraio 1931 la inscrizione nell'albo dei Periti agrari anche a coloro che, pur sprovvisti di detto diploma, dimostrino con titoli di avere, anteriormente all'entrata in vigore del Decreto, esercitato lodevolmente per 10 anni la professione di Perito agrario e di aver cultura sufficiente per l'esercizio della professione stessa.

Ulteriori disposizioni saranno diramate, infine, per la costituzione e il funzionamento dei Comitati incaricati della tenuta degli albi e della disciplina degli inscritti, per la stampa e la diffusione degli albi, per la compilazione delle tariffe professionali e per l'esplicazione delle mansioni che sono affidate al Sindacato dei tecnici agricoli sopratutto per la repressione dell'uso abusivo dei titoli di Dottore agronomo e di Perito agrario e dell'esercizio abusivo di queste professioni.

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo dal 16 al 30 aprile.

Nati: Maschi 9, Femmine 4. Totale 13.
Morti: 13.
Matrimoni celebrati: 0.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 16 al 30-IV	Carbonchio ematico	Pola	Dignano	O	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 30-IV	Malattie infettive dei suini	Sesana	Sesana	S	—	1
		Trieste	Trieste	S	3	2

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Aprile

Giorno	Pressione barometrica ridotta a [1] 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]: Direzione (N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest)	Vento [1]: Forza (0 = calma 6 = uragano)	Nebulosità [1] (0 = sereno 10 = completamente coperto)	media umidità relativa dell'aria: 0 = secca 100 = satura	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni [1] osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	66.4	15.0	4.0	11.5	W	0	2	72	—	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 233.3 in aprile » 65.3 Assieme mm. 298.6
2	62.8	16.7	5.5	12.7	SE	0	4	64	—	
3	59.6	14.0	6.5	12.0	S	1	10	75	—	
4	53.5	15.5	10.4	13.3	S	3	10	92	5.4	
5	53.7	16.0	8.0	13.1	S	0	1	73	10.0	
6	53.8	13.2	9.0	11.6	W	0	10	91	4.4	
7	58.9	15.0	6.5	12.4	SE	0	1	83	—	
8	61.6	15.5	8.4	13.1	E	0	4	76	—	
9	62.8	16.8	4.5	12.3	N	0	10	68	—	
10	57.6	15.2	7.0	12.3	NE	0	3	69	—	
11	57.7	16.7	7.8	13.7	SE	1	10	71	—	
12	61.5	18.0	8.9	14.7	SW	1	0	64	—	
13	59.5	20.3	10.8	17.6	SE	2	4	57	—	
14	44.1	16.0	11.7	14.1	S	2	10	77	—	
15	42.5	14.2	8.0	11.9	S	2	7	70	0.4	
16	49.2	12.5	7.2	10.5	SE	1	10	85	1.2	
17	50.6	14.3	6.0	11.8	S	1	8	76	16.0	
18	50.6	15.0	9.5	12.7	SE	2	7	75	1.4	
19	49.8	15.2	8.0	10.8	S	1	3	87	—	
20	53.7	14.6	5.0	12.3	E	0	0	76	7.5	
21	54.3	16.7	5.7	13.7	SW	1	1	76	—	
22	60.8	16.5	6.5	13.7	W	0	0	72	—	
23	61.0	18.5	5.4	14.7	W	1	1	74	—	
24	61.2	19.0	10.8	16.4	SW	0	8	68	—	
25	61.7	22.0	9.6	18.0	SE	2	2	55	—	
26	62.4	23.5	11.9	19.3	W	1	4	47	—	
27	61.9	20.4	9.6	17.3	W	0	0	66	—	
28	56.6	23.0	11.3	19.2	W	0	0	64	—	
29	46.0	17.5	13.2	15.6	S	3	6	79	—	
30	47.0	13.5	11.4	12.6	SW	2	10	94	19.0	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 maggio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Montona	100-120	80-120	6	28	130	70	3-4	4.50-5.50	50-70	70-90	60-90	10	1.00	33	7	pollastri L. 10 al paio
Buie	100-110	80 [1]	6	25	130	80	3.50-4	4.50-5	60-70	—	120-180	6-7 [2]	1.10	40-50	7 [3]	[1] moscato L. 120; [2] al chg. peso vivo; [3] al metro, corte, L. 14
S. Domenica di Vis.	100-110	70-90	—	—	—	—	3-4	5-5.50	60-70	—	100-120	10-12	1.00	25	—	
Torre	100-110	80-100	6	—	130	80	3.50-4	5 [1]	6 [1]	100-130	120-150	10-12	1.20	30-35	6	[1] al chg. peso morto; pollastri L. 10 al paio
Isola	110	110	—	25	—	80	—	—	—	—	—	—	1.40	40	15	
Bogliuno	110	110	—	—	—	—	4	6	50	80-100	100-120	12	0.80	30	—	pollastri L. 10 al paio
Visinada	75-95	75-95	5.40	30	130	65	3.50-4	6	—	—	100	12	1.40	30	8	pollastri L. 12 al paio
Villa Gardossi	100-110	90-95	6.20	25-30	130	73	3.50	5	5.50 [1]	100	110-120	10	1.20	30	10	[1] al chg. peso vivo; pollastri L. 10 al paio
Pinguente	100	90	5.60	20	160	70	4	6	45	da 60 in più	da 100 in più	14	0 60	30	8	

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.